

PAPA E CL

## Una giornata di grazia vista dalla piazza

**ECCLESIA**

12\_03\_2015

**Angelo  
Busetto**



*Dopo l'incontro di Comunione e Liberazione con il Papa lo scorso 7 marzo - raccontato per noi da Massimo Introvigne - e il commento che abbiamo pubblicato di Robi Ronza, sono arrivate in redazione varie lettere di presenti all'evento, che rispecchiano aspetti e sentimenti diversi. Pubblichiamo uno di questi contributi, scritto da un altro nostro collaboratore, don Angelo Busetto, che racconta soprattutto della testimonianza offerta dagli 80mila in Piazza san Pietro.*

«Cristo è come il fiore del mandorlo: è quello che fiorisce per primo, e annuncia la primavera». Nei giorni che seguono l'udienza di papa Francesco con la Fraternità di Comunione e Liberazione vediamo placarsi il vento che volava su piazza S. Pietro, e fiorire i mandorli nei giardini. Le parole del Papa descrivono per immagini la realtà.

**Cristo è all'inizio di tutta la fioritura che si espande** nell'abbraccio dell'affollatissima piazza e che si comunica alle donne dell'Africa, alla Russia di filosofi e studenti, al freddo infinito del Kazakistan, all'ex arcivescovo anglicano di Canterbury, ai carcerati di Padova, agli amici dell'America, Brasile e Paraguay e alle nostre piccole o grandi comunità di paese o di città. Una giovane donna s'è portata a Roma i due bambini piccoli e il marito malato di Sla; quando ho saputo della sua presenza sono rimasto esterrefatto: «Una giornata di grazia. Grazia su grazia», lei scrive.

**Quando dagli schermi gigante viene riprodotto un video** in cui don Giussani racconta dell'apostolo Andrea che dopo il primo incontro con Gesù torna a casa, un silenzio di commozione attraversa la piazza che partecipa all'ascolto e ai canti. L'incontro con 'il falegname di Nazaret' continua ad accadere. Dopo il saluto di don Julián Carron presidente della Fraternità di CL, il Papa si alza dalla sedia e gli muove incontro per abbracciarlo.

**Francesco ha parole e gesti come uno che ama e vede lontano.** Ricorda che ad ogni suo ritorno a Roma si fermava a lungo nella Chiesa di San Luigi dei Francesi davanti a 'La vocazione di Matteo' di Caravaggio. Alla fine dell'udienza, don Carrón dice: «Oggi in piazza san Pietro noi abbiamo vissuto di nuovo l'esperienza dell'incontro con Cristo. Lo abbiamo visto primerear davanti ai nostri occhi attraverso la persona e lo sguardo di papa Francesco. Lo stesso sguardo che duemila anni fa ha conquistato Matteo, ma oggi!». Questo è il 'cristianesimo elementare' che don Giussani proponeva ai primi giovani incontrati e a tante persone di ogni ambiente: Gesù presente qui ed ora, che cambia il destino di ciascun uomo e di tutta la storia. Un respiro di vita.

**Nell'intenso vibrare gioioso di piazza San Pietro,** risplende quello che abbiamo vissuto e amato, che viviamo e amiamo, le energie consumate e i doni ricevuti, la

bellezza di una vita riempita di lavoro e di speranza, di fatica e di tenerezza, di persone da amare e da accompagnare, di strada da percorrere e di energia di perdono e passione.

**Da dove rinasce il cristianesimo, se non dal «centro che è uno solo, è Gesù Cristo»?** È verso Cristo che occorre sempre 'decentrarsi'. L'esperienza di Lui, presente e vivo, consente di non chiuderci in un «museo di ricordi» e di «tenere vivo il fuoco e non adorare le ceneri». Una grazia in movimento e un compito per la vita. Matteo, dopo aver incontrato Gesù, lo ha invitato a casa sua e ha chiamato gli amici. Una persona cambiata cambia il mondo, nel gesto della carità più vera e grande che è la convocazione attorno al Signore.